Essere se stessi di Franco Cerri

Categories : Articoli

Date : gennaio 22, 2016

Dedicarsi con amore e serietà allo studio della teoria e della tecnica strumentistica,ascoltare dischi,assistere ai concerti,ispirarsi ai Grandi senza imitarli e,soprattutto mirare ad un traguardo: essere se stessi.

Poter suonare in un gruppo rappresenta uno dei sogni dell' aspirante musicista.Ciò significa sapersi amalgamare con gli altri componenti,avere una buona lettura della musica,essere in grado di assimilare i contenuti della partitura ed esprimerne il linguaggio.

Poi vi sarà l'impatto con la platea e le attenzioni che questo comporta: "la scelta del repertorio,la successione dei brani da eseguire,l'acustica,l'amplificazione,i suoni,la timbrica, l'estetica,l'emotività,la convinzione di essere ben preparati, la determinazione con cui rivolgersi a pubblico e critica sperando di trasmettere loro il"messaggio"e poi tante altre sensazioni,emozioni che,in fondo,fanno del palcoscenico una ~~SEDE~~ di monologo che vorrebbe tanto diventare un dialogo.

Si dice(e ne sono d'accordo)"non è jazz se non c'è swing". Ma cos'è questo swing? E' una maniera impalpabile,propria del jazzista,di vivere i vari fraseggi sincopandoli,pronunciandoli, interpretandoli,a seconda dei momenti,in modo teso o disteso. Suonare con calore non significa suonare con swing così come conoscere la musica non basta per essere buoni musicisti. Lo swing non s'impara!E' una dote naturale;infatti,musicisti si diventa,musicali si nasce.

Fabrizio Ceri